

Presentato il lungometraggio «Prato 1944» di Cecconi

Le suore diventano attrici nel film sulla Resistenza

Tra gli interpreti della pellicola anche molti studenti

di Paolo Nencioni

LA CADUTA dello steccato che divideva la sinistra da una parte del mondo cattolico è stato il fatto politicamente più rilevante delle ultime elezioni amministrative. Persone di diversa estrazione e con storie individuali finora molto distanti hanno improvvisamente scoperto di pensarla quasi alla stessa maniera sulle cose che contano. E forse non è un caso se proprio in questi giorni arriva in porto un progetto che pone la collaborazione tra cattolici e uomini di sinistra alle radici della Resistenza.

Si tratta di «Prato 1944», un film diretto da Gabriele Cecconi e prodotto dal Comune e dal Quartiere 1, frutto di un lungo lavoro preparatorio nelle scuole pratesi. Vi si raccontano i principali avvenimenti accaduti in città dal marzo fino al 6 settembre del 1944, giorno della liberazione. Il film, che chiude le iniziative del Comune per la celebrazione della Resistenza, è intera-



mente interpretato da alunni, genitori e insegnanti di tre scuole, la media «Fermi Aleramo», l'Istituto tecnico «Dagomari» e il Conservatorio di San Niccolò. Ma anche le suore del monastero di San Vincenzo e del convento di San

Niccolò si sono improvvisate attrici, insieme a don Sergio Pieri, che interpreta monsignor Fantaccini, vicario del vescovo dell'epoca, ad Anna Vannucchi, nipote di suor Cecilia Vannucchi, e Alberto Fantaccini, nipote del vicario.

La pellicola, che sarà proiettata oggi alle 21 nella sala del consiglio comunale, racconta cinque episodi di quell'anno cruciale: lo sciopero di marzo, l'aiuto di una famiglia di contadini ai partigiani sui Faggi di Iavello, l'ospitalità data dal-



Due scene tratte dal film di Gabriele Cecconi

le suore del convento di San Niccolò agli sfollati e al Cnl clandestino, il discorso di monsignor Fantaccini agli sfollati, l'eccidio di Figline (29 partigiani impiccati il giorno della liberazione) visto con gli occhi di una bambina (quasi come nella «Notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani).

Alla sceneggiatura del film hanno collaborato gli alunni delle scuole, con circa 250 temi sui racconti di nonni e genitori, dai quali gli autori hanno preso numerosi spunti di vita quotidiana. Inoltre il regista si è avvalso della consulenza degli storici Michele Di Sabato, Claudio Caponi, Carlo Fan-

tappè e Giuseppe Gregori.

«Ho voluto cercare le radici comuni della cultura cattolica e di quella di sinistra» ha spiegato Gabriele Cecconi nel corso della presentazione avvenuta ieri mattina in municipio alla presenza di Claudio Martini e Fabrizio Mattei.

«Anche per questo motivo — ha spiegato il regista — nel film viene evidenziata, accanto ai protagonisti del movimento sindacale e operaio, la figura di Bogardo Buricchi, ex seminarista e partigiano, rappresentante di quel cristianesimo sociale che vuole coniugare la libertà con la giustizia sociale ed economica».